

YANAYAKU

Le Radici del Caffè

“El coronel Aureliano Buendía apareció en la cocina antes de la cinco y tomó su habitual café sin azúcar”.
(Cent'anni di solitudine - Marquez)

Titolo : Yanayaku - Le radici del caffè

In Quechua, famiglia di lingue native del Sud America, millenarie e resistenti, non esiste la parola caffè. Per descriverlo si usa il termine "bevanda oscura", "yanayaku". Il caffè, uno dei simboli della Colombia, ha iniziato a essere coltivato solo nel XVIII secolo, quando già le popolazioni indigene si erano ridotte notevolmente a causa dell'atroce colonizzazione spagnola.

Per rendere omaggio ai guardiani della terra di ieri e di oggi, usiamo le loro parole, descrivendo questo sogno a forma di progetto. Faremo luce sull'oscurità di una delle bevande più famose del pianeta, partendo dai semi, dalle radici, che sono così lontani dagli occhi di noi italiani, affezionatissimi consumatori.

Introduzione al progetto:

Possiamo affermare che il caffè sia tra le bevande più amate e bevute dagli italiani; statistiche ci dicono che ne beviamo una o due tazzine al giorno, tanto da essere i sestimi consumatori a livello europeo. Tra le varie preparazioni quella prediletta è l'espresso. Lo consumiamo per trovare la carica necessaria ad affrontare la giornata, per assaporarne semplicemente il gusto o per abitudine. Evoca nell'immaginario del consumatore momenti di relax e piacere, è un rito e una tradizione, un momento di condivisione e socializzazione.

Nonostante il consumo massivo, quanti di noi conoscono la pianta, il processo produttivo e l'origine del caffè? Come possiamo sentirci consumatori responsabili di un prodotto così lontano da noi? Sentendoci noi curiose cittadine del mondo proveremo a rispondere ad alcune di queste domande accompagnandovi tra le piantagioni colombiane, presentandovi produttori eccellenti, scoprendo i segreti di uno dei caffè più esportati al mondo.

Non vogliamo raccontarvi delle storie qualunque ma processi esemplari di sostenibilità ambientale, riqualificazione dei territori, alternative alle produzioni illecite, storie di lavoro cooperativo di donne, contadini e indigeni che generano impatti sociali in tutto il Paese.

E poi, che caffè bevono i colombiani? Qual'è il vero prezzo dell'espresso da un euro consumato al bancone?

Saremo i vostri occhi e, con le nostre gambe, percorreremo alcune regioni madri del caffè, sostenuto di centinaia di famiglie colombiane che da generazioni lavorano senza sosta per la produzione di quei chicchi che fanno così tanto di casa.

Introduzione alla Colombia:

La Repubblica Presidenziale Colombiana, indipendente dal 1819, è uno Stato della regione nord-occidentale dell'America Meridionale, la cui superficie è di 1 141 748 km². È delimitata a est da Venezuela e Brasile, a sud da Perù ed Ecuador e a nord-ovest da Panama; affaccia sull'Oceano Atlantico a nord (tramite il Mare Caraibico) e sul Pacifico a ovest. La Colombia è il sesto Paese più esteso dell'America e il quarto per popolazione.

Territorio

Il territorio colombiano si può strutturalmente dividere in due sezioni fondamentali; una occidentale, montagnosa, e una orientale, pianeggiante (per i colombiani è l'Oriente). La sezione occidentale, andina, è formata da un triplice allineamento montuoso: la Cordillera Oriental, la Cordillera Central e la Cordillera Occidental, che si annodano nell'altopiano di Pasto, nella parte meridionale del Paese, in prossimità della frontiera con l'Ecuador

Clima

Il clima della Colombia è essenzialmente condizionato dalla posizione equatoriale del Paese e dall'imponenza del rilievo. Questo introduce condizioni altitudinali diverse che portano a riconoscere, come in tutti i Paesi andini, le tierras calientes più basse, le tierras templadas degli altopiani (tra 1000 m e 2200 m), le tierras frías delle zone elevate sino ai 3000 m (fascia dei páramos) e oltre le tierras heladas.

In relazione al quadro climatico generale, la foresta rappresenta la percentuale maggiore (58,5%) dell'ammanto vegetale colombiano.

Dati demografici

I dati sulla composizione etnica del Paese sono discordi, fatta eccezione per quello sulla minoranza bianca, valutata intorno al 20%. I mescolamenti razziali sono elevatissimi e meticci e mulatti rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione: rispettivamente vengono indicati intorno al 47% i primi e al 20% i secondi; seguono minoranze nere (6%), amerindie (1%) e, infine, gli zambos (3%), incroci tra neri e indios.

La distribuzione della popolazione non è uniforme. Una forte concentrazione si ha sulle coste caribiche, sulle pendici e sugli altopiani andini centro-orientali, Circa il 25% della popolazione è considerata rurale: vive cioè nei villaggi, nei piccoli nuclei sparsi nelle valli e nei páramos o nelle haciendas isolate. Negli ultimi decenni del Novecento è stata notevole la spinta all'inurbamento, determinata dal clima di insicurezza delle campagne negli anni della violenza e dalle condizioni di disagio economico dell'ambiente rurale.

A causa della guerra civile in atto nel Paese da più di 40 anni, si contano a migliaia le vittime e i rifugiati civili.

Economia

Il commercio agricolo locale si basa sulla produzione di mais, coltivato quasi ovunque nelle zone temperate, e di riso, in crescente diffusione nelle pianure costiere; Patate, manioca. Tra le colture di piantagione prevale nettamente il caffè (di cui il Paese è il quarto produttore mondiale), che è di qualità molto pregiata (è il cosiddetto mild coffee, il "caffè soave"); introdotto sin dal XVIII sec., trova clima e terreni ideali nella valle del Cauca, tra i 1000 e i 2000 m di altitudine.

L'agricoltura ha scontato duramente la crisi mondiale del prezzo del caffè (che non è più, come in passato, la prima voce dell'export colombiano), con gravissime ripercussioni anche in campo sociale. La Colombia è altresì uno dei maggiori produttori mondiali di banane (quinto produttore americano), diffuse ovunque nelle pianure costiere ed esse pure oggetto di ampia esportazione; a differenza del caffè, coltivato in genere in piccole aziende assistite dal punto di vista tecnico e

commerciale da un ente governativo, la maggior parte delle piantagioni di banani, assai vaste, appartiene a società statunitensi. Altre colture di rilievo, per le quali la Colombia è tra i principali produttori americani, sono quelle di cacao, tabacco, canna da zucchero e cotone .

Coca e canapa indiana vengono illegalmente coltivate e trasformate in buona parte all'interno del Paese (in special modo nell'altopiano e nella foresta amazzonica) per alimentare il contrabbando di narcotici: si stima che tali coltivazioni riforniscono oltre il 75% del mercato mondiale di coca.

I maggiori centri industriali coincidono con le città più popolate quali Bogotá, Medellín, Barranquilla e Cali. Si ritiene che il commercio illegale di oro e diamanti ma soprattutto di cocaina fornisca una parte significativa di ricchezza, sfuggente alle statistiche economiche, stimata in circa il 7% del prodotto nazionale lordo.

Storia

La storia dell'uomo in Colombia inizia intorno al 20.000 a.c. con le prime tribù provenienti dal Centro America e dal Mar Caraibico. Il suo territorio è stato da secoli, seppur con molte difficoltà ambientali, un corridoio più che un vero e proprio luogo di dimora tra le popolazioni delle Ande, dell'Amazzonia, dei Caraibi, degli Inca e dei Maya, anche se rimangono pochissime e rare testimonianze archeologiche.

Nel XV secolo, come in tutto il continente Americano, la storia cambia radicalmente e per sempre: arrivano i Conquistadores Spagnoli, la Chiesa e nel 1499, Alonso de Ojeda che crea il Vicereame di Nuova Granada con Santa Marta e Cartagena come capitali, porti e punti di riferimento soprattutto per i pirati della Corona Britannica.

Ben presto gli spagnoli comprano milioni di schiavi dall'Africa per le piantagioni e continuano il saccheggio delle risorse minerarie del Paese, accecati anche da miti come "El Dorado".

Nel 1800 iniziano i primi movimenti indipendentisti, che portano finalmente nel 1819 all'indipendenza grazie all'eroe nazionale Simon Bolivar. Si crea la repubblica della "Gran Colombia" unendo Panama, Venezuela ed Ecuador. Sono anni instabili, nel 1830 i territori si dividono e si formano gli Stati Uniti della Colombia con solo Panama.

In questo nuovo scenario si creano vari gruppi: latifondisti agricoli, industriali, cattolici e liberali, tutti in lotta tra di loro e, dopo la guerra dei 1000 giorni, Panama si dichiara indipendente con l'appoggio degli Usa. Nel 1932 inizia una sanguinosa guerra con il Perù per i territori del "Trapezio Amazzonico".

Nel 1945 scoppia la guerra civile, un conflitto e una lotta armata tra governo, guerriglieri comunisti e gruppi paramilitari impicciati con il traffico di droga, una guerra che dura decenni, facendo sprofondare la Colombia in una delle nazioni più violente e una delle massimi esportatori mondiali di Cocaina.

Negli anni 80 ecco il Boom della Coca, con i famosi cartelli di Medellín e di Cali. Gli anni bui di Escobar che in pochi anni diventa il 7° uomo più ricco del mondo secondo Forbes e fa sprofondare il paese in un clima di violenza ancora più duro.

Leggende narrano che i cartelli proposero un accordo direttamente al governo, la loro incolumità in cambio di investire introiti e guadagni in finanziamenti pubblici tra cui sanità, edilizia, scuola e che avrebbero pagato il debito pubblico estero. Ufficialmente il governo si oppose e iniziò una guerra alla droga, appoggiato dalla CIA.

E arriviamo agli anni più recenti con una svolta nel conflitto data dagli accordi di pace firmati tra il governo e le Farc all'Avana nel 2006. Accordi che fanno fatica a essere effettivi sul territorio, che mancano il più delle volte di applicazione e non garantiscono la salvezza ai leader sociali che combattono per applicarli. Il governo, con il neo eletto presidente Ivan Duque, è assente nella maggioranza dei territori, che vengono lasciati soli a gestire il conflitto con i gruppi armati con cui non si è ancora raggiunto nessun accordo e i vari gruppi paramilitari che si contendono il controllo.

Descrizione della proposta:

Nove prodotti audio visuali che raccontino esperienze legate alla produzione del caffè, all'impatto ambientale, ai processi sociali e di pace che si costruiscono nelle diverse realtà. Questo viaggio per filmati si pone come obiettivo la sensibilizzazione del pubblico rispetto a delle alternative di consumo critico e responsabile.

Il progetto intende comporsi di due grandi parti, la prima di ricerca e riprese sul territorio colombiano e una seconda di restituzione dell'esperienza in Italia, attraverso incontri, proiezioni e laboratori. In entrambi i Paesi l'idea è coinvolgere realtà comunitarie, associazionistiche, cooperative e singoli cittadini interessati.

Attività - Cronogramma - Tappe

- Ricerca dati - partner e sostenitori (colombiani e italiani) - contatti - analisi del contesto
- Lavoro sul campo: Interviste - Riprese audiovisive - Montaggio
- Laboratori con le comunità : Questionario - Testimonianza Fotografica
- Elaborazione dei contenuti
- Restituzione dell'esperienza

Cronogramma						
	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
Scrittura del progetto	X					
Crowdfunding e raccolta fondi	X	X				
Lavoro sul campo		X	X	X		
Laboratori		X	X	X		
Elaborazione dei contenuti				X		
Restituzione dell'esperienza				X	X	X

Risultati attesi

Tangibili:

- 9 Clip Video sulle realtà coinvolte nel progetto
- Diario di viaggio virtuale interattivo e blog
- Archivio Fotografico dell'esperienza (digitale e fisico)
- Restituzione dell'esperienza partecipata
- Riconoscimento ai sostenitori

Intangibili:

- Conoscenza e approfondimento
- Sensibilizzazione sul consumo critico e consapevole del caffè, sull'impatto ambientale e sociale delle produzioni
- Informare e avvicinare sulla/alla cultura colombiana
- Costruire e rafforzare reti sociali

Obiettivi generali

Ricerca - Esperienze colombiane legate alla produzione di caffè, frutto di processi sociali nati come alternative a produzione illecite e mancanza di lavoro e come riqualificazione dei territori e modelli di sostenibilità ambientale.

Percorrere - E ripercorrere la storia della produzione del caffè nel territorio colombiano e legarla al consumo italiano del prodotto. Il processo di produzione, lavorazione, vendita e consumo del caffè.

Ascoltare - Le testimonianze dei protagonisti, piccoli produttori, organizzazioni e consumatori rispetto alle proprie esperienze personali e collettive.

Raccontare - Storie di cittadinanza attiva, di speranza, di sogni e d'esempio.

Obiettivi specifici

-Realizzare un documentario di nove episodi con interviste, riprese dei contesti sociali e ambientali di ogni zona visitata e generare nove contenuti audiovisivi condivisibili su piattaforme web e presentati a un pubblico attraverso eventi.

-Proporre attività creative e ricreative alle comunità contadine e indigene coinvolte nel progetto, per approfondire la conoscenza dei contesti sociali, generare uno scambio e mostrare i risultati delle registrazioni.

Presentano la proposta:

Chiara Zuccadelli

Giulia D'Ottavio